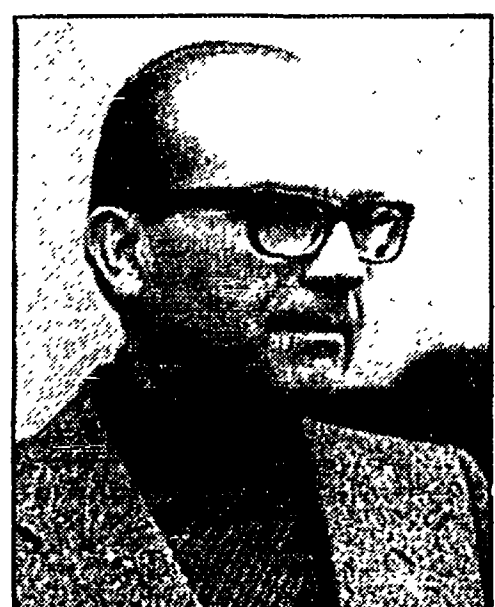
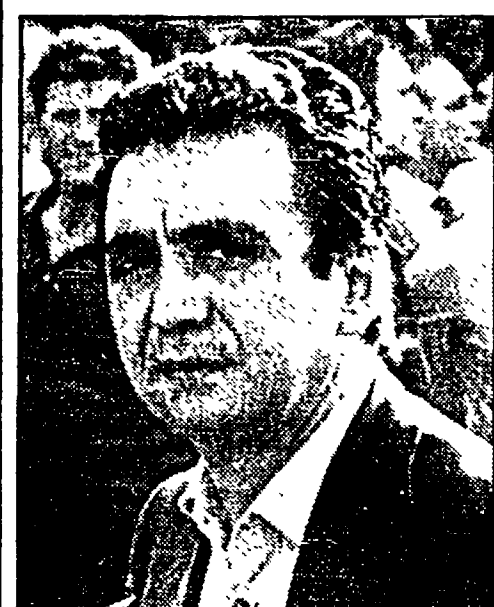


Il presidente socialista della Regione candidato alla Camera

Santarelli si è dimesso e con lui tutta la giunta

Lasciano la Pisana anche sette consiglieri; per il PCI Adalberto Minucci, Paolo Ciofi, Giovanni Ranalli e Leda Colombini - Sono stati già sostituiti dai primi non eletti Bruno Landi il probabile successore - Scende in lizza anche l'assessore Panizzi



Mattinata degli addii, quella di ieri alla Regione. Insieme col presidente della giunta Santarelli, che non si è lasciata sfuggire l'occasione dell'ultima «rappresentazione», hanno lasciato l'assemblea della Pisana per presentarsi candidati alle prossime elezioni politiche ben sette consiglieri. La giunta dunque è dimissionaria in blocco, anche se il suo presidente prima di andarsene si è preoccupato della «continuità» del lavoro istituzionale ed ha preannunciato una rapida ricomposizione del pentapartito. A Santarelli dovrebbe succedere come suo naturale erede, Bruno Landi, attuale presidente della Commissione Sanità, ma anche l'assessore Panizzi sembra essere sceso in campo come aspirante.

Gli altri consiglieri, destinati ai seggi del Parlamento sono i compagni Adalberto Minucci, Paolo Ciofi, Leda Colombini e Giovanni Ranalli per il PCI; Rolando Rocchi per la DC; Mario Di Bartolomeo per il PRI; Giulio Macerati per il MSI. In forse la candidatura del democristiano Ziantoni e del socialista Pietrostanti che dovevano sciogliere le loro riserve entro la mezzanotte. Ai dimissionari sono subentrati immediatamente per ciascuno gruppo i primi non eletti (Antonio Molinari per il PRI, Francesco Maselli per la DC, Paolo Arborello per il PSI, Domenico Gramazio per il MSI). Nel salutare e portare il saluto dei compagni comunisti che lasciano la Regione, Mario Quattrucci ne ha ricordato il grande contributo di dedizione e competenza in tutti questi anni di lavoro per l'affermazione e l'autonomia dell'ente locale.

A Minucci, Ciofi, Colombini, Ranalli subentrano i compagni Nicola Lombardi, avvocato molto noto per le sue battaglie civili e democratiche (fede parte fra l'altro, del consiglio di difesa di Valpreda), vice presidente del consiglio regionale nella precedente legislatura e vice-presidente della Commissione trasporti; Giancarlo Bozzetto, operaio già dirigente della zona ovest del Partito, poi consigliere della XIV circoscrizione, aggiunto del sindaco e attualmente consigliere comunale; responsabile amministrativo della Federazione romana è membro del direttivo e del comitato federale; Fabrizio Barba-

ranelli per 17 anni fino all'80 è stato segretario della Camera del Lavoro di Civitavecchia, tre anni fa capoluogo alle elezioni amministrative è capogruppo consigliere al Comune di Civitavecchia; Matteo Amati prima consigliere e ora capogruppo nella XII circoscrizione, è presidente della cooperativa Nuova Agricoltura di Decima, nonché presidente della cooperativa di riabilitazione per handicappati «Capodarco».

Dicevamo la mattinata degli addii, perché sia il presidente Santarelli, sia il democristiano Rocchi con pochi rimpianti e visibile esultanza non hanno voluto lasciare l'assemblea della Pisana senza accomiarsi degno.

Per il presidente in particolare si è trattato di una vera e propria dichiarazione politica nello stile e nei modi a lui abituali. Nessuna autocritica, né per sé né per il lavoro della giunta da lui diretta, ostentata sicurezza per il futuro, la solita buona dose di autoincensamento. Quanto ai contenuti, nulla di nuovo: una botta al cerchio e una alla botte; la diversa esperienza alla guida di giunte di sinistra e di una giunta pentapartita non gli ha ispirato particolari riflessioni. Non è ancora tempo per tracciare un bilancio delle due esperienze — ha anzi detto Santarelli — del loro significato e dell'incidenza che hanno avuto nella realtà economica e sociale e politica della Regione. Ciò che si può dire è che in ognuna di esse si ritrova il segno di un tempo e di una stagione politica...

Santarelli esce dunque di scena sotto il segno di quella stessa ambiguità che ha caratterizzato il governo della Regione in questi ultimi mesi, come ha sottolineato il compagno Quattrucci: contrasti e difficoltà evidenti in seno alla maggioranza non hanno pesato più di tanto. E anzi il presidente oggi riafferma la validità delle giunte bilanciate, suo stiano e anche rinnegato cavaliere di battaglia, per assicurare un passaggio di consegne indolore. Anche in questi ultimi mesi, tuttavia dovranno pronunciarsi gli elettori il prossimo 26 giugno e dare tutto per scontato come mostra baldanzosamente Santarelli può essere pericoloso.

Anna Morelli

Un politico «moderno», buono per ogni stagione

Santarelli abbandona. Lascia la politica romana e tenta la scalata parlamentare. C'è da giocare con le carte della Camera o Senato fa lo stesso — confidò spavaldo un anno e mezzo fa in un'intervista all'Unità — perché ho identiche possibilità di successo. Ha scelto e concordato con Craxi, correrà per Montecitorio. E non nasconde neppure aspirazioni immediate. Spera e quasi pretende una rapida immissione nel governo nazionale prossimo venturo. Sottosegretario sicuro, candidato dichiarato per un ministero. Ma chi è, cos'è stato Santarelli in questa lunga stagione? Forse la sua storia politica merita qualche riflessione, perché esprime la vicenda di un certo personale amministrativo. Non è semplice cercare una risposta sbrigativa, perché il personaggio — e il mondo che ha espresso, la politica che ha incarnato — è più complesso, sfaccettato di quanto possa sembrare a prima vista.

Alle soglie dei 50, è certo innamorato del suo mestiere. È spreghiatrico. Intollerante e affabile, a seconda dei casi e degli uomini. Un po' demagogo ma conoscitore — sotto una scorza dura o gionnesca che a volte sfocia nell'arroganza politica — dei meccanismi (tecnici e pubblici) del potere. Incapace di non sollevare polemiche, di non lanciare attacchi a destra e a sinistra, a ogni passo. Feroce denigratore dei suoi nemici quanto pervicace mediatore di interessi, spinto contrapposito. «Ma è un avversario fiero, alla sua maniera anche leale», sussurrano in casa di S. Santarelli è stato —

nella vicenda politica di Roma e del Lazio — un protagonista. Gli va riconosciuto. Un interlocutore con cui fare i conti. Non piace quasi a nessuno, ha valanghe di critici severi dentro e fuori del suo partito, cui dà molti argomenti ma di quali non si preoccupa mai più di tanto. Importante è far parlare di sé, colpire nel segno, gettare la palla nella mischia, rintuzzare la protesta sollevata e poi stare a guardare.

Pochi conoscono come lui le leve adatte per riuscire. Fa sempre in modo che i giornali siano pieni di sue foto, di interviste a bizzeffe, di commenti sarcastici (plateali o cifrati). In questo sta senza dubbio il suo tratto di modernità: l'immagine pubblica, l'uso spreghiatrico e flessibile della stampa e delle tv locali, fa parte integrante del ruolo (e degli spazi) a disposizione di un uomo politico. E questa strada, Santarelli l'ha battuta come nessun altro. Sia che facesse un viaggio propagandistico in terra d'America sia che tagliasse il nastro di qualche fiera.

A Marino è stato sindaco per otto anni, dal '60 al '68: l'apprendistato. Poi gli incarichi regionali: assessorati e infine la presidenza. Anzi le presidenze: della giunta di sinistra coi comunisti, di quella pentapartita con il predominio dc. Niente problemi: Santarelli è un politico che va bene per tutte le stagioni. Non si preoccupa — dicono i maligni — di esprimersi e concretizzare, nell'opera di amministratore, qualsivoglia bagaglio ide-



ale: «Oggi c'è il tramonto delle ideologie, sentenzia il proposito dei rapporti PCI-PSI. I progetti, i disegni contano ben poco. Fanno tutto gli uomini. I partiti, insomma, sono come semplici anticamere del potere, del successo. E gli schieramenti, a giudizio del Presidente, sono addirittura intercambiabili a piacimento. Non a caso si considera il «veicolo» delle giunte bilanciate. Si picchia di averle, per primo e con maggiore esito, sperimentate in periferia.

Non gli si riconoscono particolari influenze o interessi culturali. Ma non gli servono. La politica è un'altra cosa. Un pianeta che ha le sue regole di vita, di lotta, di sviluppo. Regole dure, le più delle volte lontane dalla gente, spesso secondo rituali e metodi da «casta» che rappresentano «corporazioni». E in questo pianeta, Santarelli si muove a suo agio.

Lo chiacchierano: risponde solo di rado. Lo accusano: replica per le rime. Lo attaccano avversari magari oscuri: tre anni fa con stile mafioso gli fecero saltare per aria la casa di campagna. Scandali lo lambiscono: comunque riesce ad uscirne fuori. Nello scontro si esalta: si ricordano sue furiose campagne contro un assessore comunista benemerito e attore battute anti-PCI (così democristiani litiga molto meno).

Marco Sappino

Chiamati per una fuga di gas scoprono covo br a Primavalle

Forse era la base dei killer che spararono al prof. Giugni

Nell'appartamento trovati bossoli e documenti propagandistici

«Presto, venite a via Torrighia numero tre: nell'appartamento al pianterreno dev'essere una fuga di gas». Così, quasi per caso, grazie alla segnalazione di un banalissimo guasto, la Digos ha scoperto nella tarda mattina di ieri un altro covo di terroristi, forse proprio il rifugio dei due killer che esattamente una settimana fa cercarono di uccidere il professor Gino Giugni.

L'abitazione, una camera, bagno e cucina, tre locali disadorni arredati con poche brandine, un tavolo e quattro sedie, era frequentato, secondo il racconto dei vicini, da un ragazzo e una ragazza, tutti e due sui 25 anni, e da un altro personaggio che di tanto in tanto compariva nella periferia traversa di via Torrevecchia. La descrizione della donna, in particolare, fatta da numerosi testimoni agli inquirenti corrispondeva a quella della giovane attentatrice vista sparare il 3 maggio in via Liventa. La biondina non molto alta con i capelli ondulati e la gonna a fiori che fino a pochi giorni fa faceva la spe-

sa nei negozietti di via Torrighia e la latitante Gianfranca Lupi potrebbero essere quindi la stessa persona. Nel momento in cui è stata trovata una grande quantità di fogli propagandistici, etichette e firmati dalla classica stella a cinque punte, documenti che probabilmente dovevano andare ad ingrossare le pagine di qualche archivio, e moltissimi bossoli calibro nove.

Il materiale è ora al vaglio degli inquirenti che stanno dando la caccia agli affittuari dell'appartamento.

Non appena i vigili del fuoco hanno fatto il loro ingresso nel covo la voce della scoperta si è diffusa in un baleno e come se non bastasse Rai e Tv hanno fatto cassa da risonanza alla notizia che per ovvi motivi doveva essere circondata dal più stretto riserbo. Schiere di cronisti con tanto di telecamere e vistosissime macchine si sono riversate davanti all'ingresso dello stabile rendendo pressoché vano il lavoro degli investigatori e abbandonando la «posta» solo a notte inoltrata.

Sembrava di rivivere an-



Gino Giugni, vittima dell'ultimo attentato br

ranza dai due insospettabili ospiti.

Fino a pochi giorni fa lì hanno visti circolare nella casa. Lei piccola, minuta, il viso circondato da una cascata di capelli chiari sempre vestita con cura. Lui snello, elegante e sempre sorridente. L'appartamento l'avevano preso in affitto da circa un anno e sulla targhetta a fianco alla porta avevano lasciato il nome del precedente inquilino, un certo Costanzi. La gente li ricorda riservati, poco inclini alle chiacchiere, ma sempre gentili. Uscivano tutte le mattine alla stessa ora tra le otto e mezzo e le nove per prendere il 546, l'autobus di linea tra la circoscrizione Cornelia e lar-

Valeria Parboni

Abusivismo Ora si può sanare con una spesa di qualche milione

Anna Morelli

Gli edifici abusivi costruiti a Roma entro l'ottobre del '79 potranno diventare «legittimi» se i proprietari pagheranno un contributo secondo quanto previsto dalla legge regionale del 2 maggio 1980.

Per regolizzare la situazione di un alloggio abusivo costruito dopo il 29 gennaio del '77 e di 130 metri quadri — ha precisato Pala — bisognerà pagare circa 4.800.000 di cui 2.800.000 per le opere di urbanizzazione; i restanti due milioni servono per il costo di costruzione. Per coloro che invece occupano stabilmente l'alloggio, il costo (sempre per una superficie di 130 metri quadri) si aggira complessivamente intorno ai 2.800.000 (800.000 per opere di urbanizzazione e 2.000.000 per la costruzione).

Nel dettaglio questi i criteri:
OPERE DI URBANIZZAZIONE — Circa L. 5.700 al metro cubo per le case costruite dopo il 29/1/1977 e sino al termine fissato dalla legge (ottobre '79); circa L. 2.800 al metro cubo per alloggi edificati anteriormente al 1° settembre 1967; circa L. 570 al metro cubo per case edificate anteriormente al 1° settembre 1967. Una ulteriore riduzione del contributo a sanatoria è stata prevista per gli alloggi abitati dallo stesso richiedente e cioè per «la prima casa» circa L. 700 al metro cubo. Per le case costruite tra il 1/9/1967 e il 29/1/1977 circa L. 550 al metro cubo per le case edificate anteriormente al 1967.

Costi oneri possono essere rateizzati al tasso del 12% e per un massimo di 48 mensilità.

COSTO DI COSTRUZIONE — Circa L. 5.000 al metro cubo, questi oneri oltre ad essere rateizzati al tasso del 12% e per un massimo di 48 mensilità, in caso di convenzione comunale potranno essere non corrisposti.

I concerti, la poesia, l'arte, l'artigianato: saranno tante le proposte

A via Giulia, come ogni estate

Il via sabato - Anche la scuola «Virgilio» partecipa alla manifestazione che si chiuderà il 5 giugno

Per gli stranieri dell'Ann Santo sarà uno spettacolo da mozzafiato. Ma anche ai romani questa nuova edizione dei concerti a via Giulia riserva parecchie sorprese. Da sabato 14 al 5 giugno ospiterà più di 150 concerti nelle chiese e nei palazzi più belli, illuminati da fiaccolate cinquecentesche.

Di giorno, a tenere viva l'attenzione della città sulla via voluta da Giulio II, saranno i dibattiti di poesia, le mostre d'arte e d'artigianato ospitate dalle gallerie d'arte.

In questa strada si ricordano «avvenimenti prodigiosi, testimonial ancora da numerose larghe e grandiose feste, tali da fare concorrenza a quelle di via del Corso. L'ultima, la più famosa, fu organizzata dal Gran Maestro di Malta il nobile Zandadari, che nel 1720 fece chiudere la strada al traffico, la ornò a sue spese e offrì a tutti per tre giorni il vino che usciva dalla fontana del Mascherone (oggi trasportata in piazza Trinità, al di là del fiume).

Ma torniamo ad oggi e ai concerti che inizieranno sabato prossimo. Questi si svolgeranno anche nella scuola «Virgilio», che quest'anno partecipa alla manifestazione non solo offrendo un nuovo spazio, ma con un laboratorio artistico allestito dal regista. Qui sabato, sarà di scena il Collegio Arniense. Nella chiesa S. Caterina dei Senesi canterà invece il coro Aureliano; il centenario Antiqui suonerà a S. Eligio, e il Gruppo Maria sarà a S. Giovanni dei Fiorentini. A S. Biagio della Pagnotta (si chiama così perché ancora oggi ogni 3 gennaio viene distribuito un piccolo pane benedetto) Lucy Sien suonerà



Uno scorcio di via Giulia

il clavicembalo di Sergio Coppotelli. A S. Maria del Suffragio, intanto, Francesca De Santis eseguirà un concerto d'organo, mentre a S. Giovanni e Petronio sarà al pianoforte Giovanni Matrosiero. Chi preferirà ascoltare il concerto di chitarra di Stefano Raponi al palazzo San Gallo non dimentichi di dare un'occhiata nel cortile ad una fontanella tonda che ha uno zampillo talmente alto da annaffiare i giardini pensili sovrastanti. In questo stesso cortile Roma vide per la prima volta una pianta esotica e dall'odore penetrante: l'oleandro e sempre qui Emanuele Zola ha ambientato il suo romanzo «Romano».

L'ultima segnalazione per sabato è il concerto di pianoforte tenuto da Linda Bostock e Angela Colombo a palazzo Donarelli.

Carla Chelo

Quarto arresto per l'inchiesta sui «furti» dal Tevere

Il sostituto procuratore della Repubblica Daveri, che conduce l'inchiesta sul depreco del Tevere, ha emesso ordine di cattura contro Guglielmo Sansoni, di 41 anni, responsabile tecnico del cantiere «Central Beton». L'uomo è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo e rinchiuso in carcere con le accuse di furto aggravato, inondazione e frane, danneggiamento, deviazione delle acque, modifiche dello stato e dei luoghi e altri reati.

Sansoni è la quarta persona arrestata nell'ambito dell'inchiesta sul furto di ghiaia, sabbia e deviazione delle acque del Tevere. Una decina di giorni fa il magistrato fece un sopralluogo su un gommone da Prima Porta a Nazzano, tra i Comuni di Monterotondo e Montelibretti, accertò che la «Central Beton» che aveva installato un cantiere sul fiume, aveva commesso delle irregolarità. Per questo motivo, e per gli stessi reati di Sansoni, fece arrestare l'amministratore unico della società, Giuseppe De Dominicis, di 81 anni (agli arresti domiciliari data l'età), il figlio Domenico D'Alessi, proprietario della ditta e il capo della cava, Pasquale Lambertini.

Condannati gli agenti di scorta sotto casa del giudice

Con la condanna ad un anno di reclusione, la sospensione condizionale della pena, la non iscrizione nel casellario giudiziario e l'immediata scarcerazione, si è concluso in tribunale il processo contro due agenti della polizia imputati di abbandono di posto e di interruzione di un pubblico servizio. Secondo l'accusa, Claudio Vari e Cosimo Riberzi invece di vigilare sulla incolumità del magistrato Nino Abbate, giudice a latere al processo 7 aprile, avevano abbandonato il loro posto.

L'episodio che ha provocato l'arresto dei due agenti avvenne in via della Camilluccia. Vari e Riberzi, dovevano vigilare l'ingresso dell'abitazione di Vari e Riberzi invece di vigilare sulla incolumità del magistrato Nino Abbate, giudice a latere al processo 7 aprile, avevano abbandonato il loro posto.

L'episodio che ha provocato l'arresto dei due agenti avvenne in via della Camilluccia. Vari e Riberzi, dovevano vigilare l'ingresso dell'abitazione di Vari e Riberzi invece di vigilare sulla incolumità del magistrato Nino Abbate, giudice a latere al processo 7 aprile, avevano abbandonato il loro posto.

I sindacati contrari agli aumenti dei biglietti di bus e metrò

La Federazione CGIL-CISL-UIL del Lazio è contraria agli aumenti delle tariffe di trasporto pubblico nella Regione Lazio. La Federazione unitaria ribadisce la possibilità di aumentare le tariffe (specie di abbonamento) entro il limite del tetto di inflazione programmato (13% su base annua) così come previsto dall'accordo Governo-Sindacati-Patronato del 22 gennaio. La Federazione CGIL-CISL-UIL chiede: 1) che venga sospesa l'attuazione delle delibere assunte, in particolare modo per quanto riguarda gli abbonamenti; 2) che la Regione apra un confronto di merito assieme al Comune di Roma e al Consorzio dei Trasporti per conseguire: a) aumenti degli abbonamenti limitati entro la fascia del 13% su base annua; b) la graduazione scaglionata nel tempo degli aumenti; c) la definizione di abbonamenti particolari per i pendolari, per i pensionati e gli studenti.

L'Auditorium dentro Cinecittà Le proposte di Favero

Il Commissario straordinario dell'Ente autonomo di gestione cinema, Gastone Favero è tornato a farsi sentire per caldeggiare l'ipotesi dell'Auditorium a Cinecittà. Leri si è incontrato con il sindaco Ugo Vetere e il prosindaco Pier Luigi Severi. «La proposta dell'ente cinema — ha detto Gastone Favero — viene incontro ad un'esigenza sempre più emergente di decentramento e di espansione culturale che prevede la vitalizzazione e l'utilizzazione di aree già attrezzate e predisposte alla promozione della vita culturale. Favero ha parlato dei piani di rilancio operativo e tecnologico con i quali si intende trasformare Cinecittà in un centro multimediale di importanza e dimensione europea».

Contro l'ipotesi dell'installazione della nuova struttura musicale al Borghetto si pronunciano di nuovo anche gli artigiani della zona. Venerdì alle 18, in un capannone artigiano del Borghetto, terranno un'assemblea aperta per ribadire le loro posizioni.